

Toni Fontana

Kofi Annan ha mantenuto la promessa. Aveva detto che era opportuno aspettare la fine delle festività religiose sunnite e sciite, che si svolgono in tempi diversi e si concludono oggi, prima di inviare in Iraq una delegazione incaricata di valutare la fattibilità delle elezioni. Carina Perelli, l'esperta elettorale dell'Onu, sarà a Baghdad oggi per iniziare un'ampio giro di consultazioni. Ma gli estremisti, guerriglieri o terroristi che siano, hanno ancora una volta anticipato le mosse della diplomazia internazionale dimostrando di possedere un'indubbia intelligenza politica e di non agire secondo una logica casuale e senza un progetto alle spalle. Ieri mattina infatti il grande ayatollah al Sistani è miracolosamente sfuggito ad un attentato nella città santa di Najaf. Scarni i particolari di cronaca. I collaboratori del capo del clero sciita si sono limitati a riferire che l'esponente religioso è «sano e salvo» e che l'attentato è stato compiuto da «uomini armati che hanno aperto il fuoco» contro al Sistani che stava «salutando la gente». Il fatto che l'ayatollah non sia stato colpito non riduce però la gravità dell'episodio che dimostra come, nel Iraq attuale, la violenza sia uno dei protagonisti, forse il principale, della lotta politica. Pochi i dubbi sulle motivazioni dell'agguato. Al Sistani, dopo la tragica scomparsa dell'ayatollah Mohammad Said Al Hakim (ucciso con altre 80 persone nell'attentato avvenuto il 30 agosto a Najaf) è diventato l'esponente di maggiore spicco del clero sciita, vero arbitro degli equilibri iracheni nel dopoguerra. Gli sciiti, decimati ed esclusi dalla vita politica durante il regime di Saddam, rappresentano il 60% della popolazione ed aspirano a dirigere il paese.

Alcune componenti radicali, che si riconoscono nelle predicazioni fondamentaliste di Moqtada Al Sadr, puntano sullo scontro frontale con gli americani. Al Sistani, che non rinuncia ad un rapporto dialettico con le forze di occupazione, ha però deciso di vestire i panni del mediatore e del moderato. Per questo è il principale avversario e, al

“ L'esponente religioso non è stato ferito nell'agguato. Nei prossimi giorni incontrerà i rappresentanti di Annan ”



La guerriglia attacca con mortai un accampamento militare americano all'aeroporto di Baghdad: ucciso un soldato ”

Najaf, il capo degli sciiti sfugge a un attentato

Spari contro Sistani mentre saluta la folla. Oggi a Baghdad arriva l' inviata dell' Onu



L'oppositore di Saddam

L'ayatollah moderato odiato da estremisti e nostalgici

Sui documenti ufficiali Haj Seyyed Ali Hoseini Sistani viene presentato come la «guida del sacro centro teologico di Najaf ed una delle personalità religiose degli sciiti nel mondo». Nato nel 1930 frequenta le principali scuole di teologia in Iran e quindi in Iraq e diventa, durante la dittatura di Saddam, una delle principali voci delle comunità sciite poste ai margini della società e decimata dalle milizie del regime. Al termine della guerra contro l'Iraq, rientra dall'Iran l'ayatollah Mohammed Said al Hakim, per molti anni esule a Teheran e principale esponente dello Sciir, la più importante formazione politica della comunità sciita. Al Hakim, con al Sistani, Mohammad al-Fayyad e Bachir al Najaf, è uno dei quattro Marjaa (dottori in scienze religiose) che formano la Haawza, la cupola del clero sciita. Il 30 agosto 2003, mentre Al Hakim incontra la folla di Najaf, una potentissima esplosione provoca la morte di almeno 80 persone. L'ayatollah, scampato ad altri attentati, è tra le vittime della strage che decapita la comunità sciita. Inevitabilmente, essendo la figura più autorevole e rispettata, al Sistani assume il ruolo di leader e quindi di interlocutore degli americani. Sceglie la moderazione aprendo con Bremer un dialogo contrastato, senza tuttavia giungere alla rottura nella prospettiva di conquistare gradualmente il potere. Per sostenere questa linea deve però affrontare gli estremisti che contano anche su un piccolo esercito di miliziani ed hanno dato vita ad un governo alternativo a quello nominato da Bremer. Al Sistani non fa mistero del proposito di voler affidare all'Islam un ruolo di preminenza nel «nuovo Iraq» e nella costituzione, ma non è un integralista ed ha scelto il confronto politico con le forze di invasione. Per questo è odiato dagli estremisti sciiti, dai seguaci di Bin Laden e dai nostalgici di Saddam.

t. fon

tempo, stesso il punto di riferimento per Bremer e gli amministratori inviati da Bush che debbono trattare con al Sistani per evitare di avere nella guerriglia e negli estremisti i soli interlocutori. Forte di questa posizione al Sistani ha alzato la voce e preteso le elezioni certo che saranno gli sciiti a vincerle. Bush e Bremer, che temono gli sciiti perché ispirati da Teheran, non intendono accettare i consigli di Al Sistani e preferiscono controllare dall'alto il processo elettorale. Su questo si è aperto un drammatico braccio di ferro che ha costretto Bush a chiedere la mediazione dell'Onu. Così, mentre Kofi Annan annuncia la partenza dei suoi emissari, un commando ha teso l'agguato ad al Sistani che, nella lista delle personalità da incontrare di Carina Perelli, figura al primo posto. Gli ispiratori del fallito agguato potrebbero dunque essere sia i registi della guerriglia e del terrorismo, cioè nostalgici di Saddam, ma anche estremisti sciiti che non vedono di buon occhio la missione dell'Onu e puntano sullo scontro a tutto campo con gli americani. L'Iraq che attende l'invia di Kofi Annan è un paese ad un passo dal precipizio. Solo quattro giorni fa un duplice attentato suicida ha decapitato la dirigenza curda facendo strage nella città di Arbil. Assieme a cento civili sono morti uno dei due premier del Kurdistan, ministri e dignitari dei due principali partiti, l'Upk di Barzani ed il Pdk di Talabani. Quest'ultimo ha accusato ieri «elementi estremisti islamici» di aver attuato le stragi. Il governo iracheno vive assediato e, privo di alcun potere, appare una presenza marginale nel panorama iracheno dominato dalla violenza. Nessun luogo sembra al riparo dagli attentati, neppure la capitale. Ieri la guerriglia ha bombardato con tiri di mortaio, almeno quattro, un accampamento americano nei pressi dell'aeroporto di Baghdad. Un soldato è morto ed un altro è rimasto ferito. La missione di Carina Perelli si presenta dunque estremamente difficile. L'uruguayana inviata da Annan dovrà individuare il tenue filo che unisce chi vuole salvare l'Iraq dall'anarchia. L'impresa si annuncia ardua, ma non impossibile.

Oggi con l'Unità il libro di Marco Calamai

«Ore 10.40, un boato sconvolge Nassiriya»

Gabriel Bertinetto

«Sono quasi le 10,40 -casualmente controllo l'orologio quando arriviamo al Dipartimento delle Acque- ed io entro nella stanza del direttore. Gli sto dando la mano. È un attimo, un attimo che non finisce più. Un terribile boato, un boato che entra nel cuore e nella testa, le mura che tremano, il soffitto che crolla, le finestre che si rompono, le schegge che schizzano ovunque. Fuori nel cortile, sentiamo gente che urla e fugge da ogni parte».

Così Marco Calamai ricorda, nel libro oggi in vendita con l'Unità, l'attentato-kamikaze che il 12 novembre scorso provocò la morte di 19 italiani (per lo più carabinieri e soldati) e 9 iracheni, a Nassiriya. Calamai si trovava in quel momento a soli duecento metri di di-

stanza dall'edificio attaccato dai terroristi, ed ha vissuto da protagonista diretto tutte le drammatiche fasi successive: le emozioni, i soccorsi, i frenetici spostamenti, i dubbi angoscianti.

Di questo parla nel suo libro-testimonianza, ma non solo di questo. La catastrofe del 12 novembre è anzi la parte finale di un diario che Calamai, consigliere speciale del governatore inglese di Nassiriya, John Bourne, inizia a scrivere

Il 12 novembre scorso morirono 19 italiani nell'attentato. Il racconto dello scrittore testimone

sin dal primo giorno di un servizio che era iniziato un mese prima, l'11 ottobre scorso.

Il diario è il tracciato di una parabola, dagli entusiasmi iniziali alla progressiva e rapida presa di coscienza di un imminente fallimento. Calamai arriva a Nassiriya credendo di contribuire alla «rinascita democratica ed ai progetti di ricostruzione» in una delle più povere e popolate province d'Iraq. Spera di poter ripetere anche lì le positive esperienze compiute negli anni precedenti partecipando a numerose missioni dell'Onu, in particolare in Kosovo e Algeria.

Scopre invece di essere entrato in un meccanismo che resta prigioniero della logica dell'occupazione militare. I progetti non decollano, la democrazia non rinasce. I tentativi di coinvolgere la popolazione e le autorità locali sono condotti malamente. A poco a poco l'iniziale

fiducia verso gli italiani lascia il posto in molti iracheni all'impressione che in fondo anche loro si comportino come gli inglesi e gli americani che li hanno preceduti. I quali continuano a dettar legge, anche se a Nassiriya il contingente militare italiano è il più numeroso rispetto a quelli degli altri paesi.

Verso il lavoro svolto dai militari e dai carabinieri, Calamai è prodigo di elogi. «Gente schietta onesta e positiva -dice- che senza retorica né arroganza, lavorano senza tregua cercando di dare un senso alla loro missione». Gli unici interventi concreti a favore dei civili (scuole riparate, fogne sistemate, ospedali ristrutturati) sono opera dei soldati. E sono i carabinieri che in certe situazioni inducono alla ragione gli inglesi, rifiutandosi di usare la mano dura contro i dimostranti che occupano un ospedale per protesta contro il licenzia-

mento improvvisamente deciso dalla Cpa (Autorità provvisoria della coalizione), cioè l'amministrazione anglo-americana.

Ma gli sforzi del nostro contingente finiscono con l'essere in gran parte vanificati dalle scelte strategiche degli angloamericani, che diffidano sostanzialmente degli iracheni, e mantengono in un ruolo subordinato i loro organismi di governo locale. «Ho la netta sensazione -scrive già il 17 ottobre- che la metodologia anglosassone si stia impantanando nel groviglio iracheno, sia sempre meno in grado di incidere nella realtà locale, si riveli impotente di fronte alle abissali differenze di cultura e tradizioni».

Calamai annota puntigliosamente gli inquietanti segnali di incancrenimento dei rapporti con la gente del posto, e gli avvertimenti, evidentemente sottovalutati, circa i rischi di attentati contro gli stra-

nieri, italiani compresi.

I dubbi crescono di giorno in giorno. L'ecatomb del 12 novembre è la goccia che fa traboccare il vaso. Quattro giorni dopo Calamai invia alla Farnesina una lettera di rinuncia all'incarico. Il giorno prima, in un'intervista rilasciata all'invio dell'Unità, aveva descritto in termini desolanti l'operazione cui lui stesso stava partecipando: «Qui a Nassiriya siamo vicini al fallimento della missione. La Cpa

Calamai è stato consigliere speciale del governatore inglese. Nel diario il suo j'accuse

non riesce né ad avviare la ricostruzione né a sviluppare la transizione alla democrazia. E così di riflesso questo provoca una involuzione a livello sociale, civile e politico. I nuovi organismi di governo locale non vengono adeguatamente supportati finanziariamente e politicamente. E ciò li fa apparire inutili agli occhi della popolazione. Gli italiani sono emarginati. Non ci consultano, non ci coinvolgono. I britannici non riescono a emanciparsi dal complesso del protettorato».

Critiche articolate ma durissime. Chi raccolse l'intervista si chiede in quel momento se un'analisi così sferzante e una condanna così inesorabile fossero compatibili con la presenza in seno all'organismo che ne era il bersaglio. La risposta, coerente, arrivò ventiquattrore dopo con la lettera di dimissioni.

in edicola con l'Unità a €2.20 in più

NO LIMITS

Informazione, cultura e sport senza barriere

Il mensile rivolto alla disabilità

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7GG € 296	€ 574	€ 308	€ 132
6 MESI	7GG € 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6GG € 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio
 ● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 ● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23-00187 Roma

● bonifico bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1035-CAB 03240-CIN U (dat estero Cod. Swift BNLITRR)

Per ulteriori informazioni scrivete a: abbonamenti@unita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.66646471 - fax 06.66646469

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per la pubblicità su l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 90, Tel. 011.6666211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.6491212
 BOLOGNA, via Parmigiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLZANO, via del Borgo 101/a, Tel. 0471.4210355
 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
 CASALE MONFEO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.462154
 CATANIA, c.so Scialoja 37/43, Tel. 095.7305311
 CATANZARO, via M. Graziò 78, Tel. 0961.724909-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561152-573668

FIRENZE, via Turicchio 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 21/03, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913639
 IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273371-273373
 LECCE, via Trionfese 87, Tel. 0832.314105
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PALERMO, via Montebello 6, Tel. 091.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.366511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4930951
 SASSARI, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/c, Tel. 019.814887-811182
 SRAOUSA, via Taracci 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
 Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Furio Colombo, Antonio Padellaro e la redazione de l'Unità si uniscono al dolore della famiglia, della città di Torino e di tutti gli antifascisti italiani per la scomparsa di

NUTO REVELLI

Roma, 5 febbraio 2004

E adesso come facciamo? Rinaldo Gianola ricorda con affetto e stima

NUTO REVELLI

Milano, 5 febbraio 2004

È mancato all'affetto dei suoi cari il

Dottor ROBERTO MONTAGNANI-MARELLI

Ne danno il triste annuncio la moglie Elisa, il figlio Marco con Michele, la figlia Marina con Massimo, Jacopo e Alice, la sorella Rossella, i nipoti Roberto con Monica e Laura con Michele.

6-2-1995 6-2-2004

«Abbiamo imparato a vivere con quelli di cui sentiamo la mancanza, perché sono parte di noi, perché sappiamo come mai ci mancano, e perché la loro assenza la colmiamo di orgoglio» (Serpulveda).

Ricordando

CRISTIAN CANDRIAN

Marina e Andrea.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
 14,00 - 18,00
 solo per adesioni
 Sabato ore 9,00 - 12,00
 06.69.5482.38 - 011.6665.258